

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire il mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXVIII - NUMERO 18 - TRAPANI, 16-31 OTTOBRE 1996

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

“Date a Cesare quel che è di Cesare”

Il Quirinale e le Procure non sono Cattedrali

La pericope evangelica di Matteo 22,15-21 - che è stata proclamata nella Messa di domenica 20 ottobre corr. - offre lo spunto per riflettere su un argomento a cui penso da tempo e che la recente circostanza liturgica mi spinge a trattare

Spesso infatti si dimentica che la c.d. «laicità dello Stato» è un principio introdotto proprio da Cristo e dal cristianesimo, concezione cioè, di uno Stato non confessionale e conseguentemente spoglio di ogni pretesa teocratica e sacerdotale. Non era mai successo prima di Cristo

Il principe - satrapo, faraone, re o imperatore - aveva da sempre rivestito, pur diversamente da regione a regione, prerogative religiose o addirittura divine, sicché la sua «sacra» persona assorbiva in se stessa sia la sfera politica che quella ecclesiastica, essendo ritenuta, fra l'altro, principio di moralità ed essa stessa intoccabile al di sopra di ogni altra autorità, compresi i sacerdoti del tempo

La novità cristiana - inizialmente ovunque osteggiata e repressa ed ancor oggi in talune nazioni vivamente contrastata - è finalmente divenuta soprattutto in occidente e grazie anche al concilio ecumenico Vaticano II una cultura largamente condivisa e spesso costituzionalmente decretata

La distinzione - tuttavia, tra Cesare e Dio non è separazione, né punto di indipendenza dello Stato da «Colui che tutto muove» (Dante). Lo Stato laico, infatti, non ha il diritto, né può pretendere di essere ateo, areligioso o, peggio, antireligioso, e chiamato solo a non essere confessionale ed ha, anzi, il dovere di tutelare e di favorire la vita religiosa nella società civile in tutte le espressioni ed attualizzazioni della dimensione religiosa dei cittadini. E' conseguentemente consapevole di non aver diritto ad alcuna forma di dogmaticità o di infallibilità o di intangibilità nei suoi ordinamenti, ma rigidi e sempre flessibili, deve inoltre chiedere solo quello che gli compete, non certamente la coscienza dei cittadini e ciò che rientra nella loro esistenza spirituale, religiosa e morale

Tutto ciò che è proprio dello Stato e, pertanto, sottoposto al controllo dei cittadini, i quali hanno per questo il diritto di interrogare, interpellare, inquisire, criticare e ove necessario, cambiare ogni cosa, pur entro regole di democrazia che vanno rispettate e pur esse, se si vuole, legalmente cambiate e aggiornate. Niente, cioè, nello Stato è eterno, irreversibile e definitivo per sempre, niente e Bibbia, nemmeno la costituzione e neanche la forma repubblicana o monarchica. Nessuno nello Stato può legittimamente crederci intoccabile e al di sopra degli altri, ma solo a servizio degli altri

La signoria statale ha, in realtà, limiti ben precisi, giacché le c.d. «istituzioni» non sono Dio, non sono fonte di interpretazione della vita e non possono esigere determinati comportamenti morali, in quanto lo Stato non ha accesso al c.d. «foro interno», non dà la verità e non ha titolo per perscriverla. Deve semplicemente aver coscienza di essere una realtà senz'altro necessaria ed importante, ma in ogni caso relativa e temporanea. I suoi ambiti, cioè, non sono mai ed in alcun modo totalizzanti

Anche il c.d. «senso dello Stato», di cui talvolta si parla, significa allora non considerare mai lo Stato come la realtà suprema a cui sacrificare se serve, i bisogni della gente, la stessa vita o la dignità dell'uomo, signifi-

Michele A. Crociata
(segue in ottava)

Intervento sul PRG dell'ex sindaco di Trapani Megale

Centro storico o città antica?

Dopo lungo e tormentato iter il Piano Regolatore Generale della Città di Trapani redatto dall'ing. Mastrolilli è stato adottato dal commissario regionale ad acta ed ora si dovrebbe passare ai numerosi adempimenti tecnici prima di essere presentato al Comitato Regionale Urbanistico al quale spetta la definitiva approvazione

Per un giudizio tecnico, ma soprattutto politico, sul Piano abbiamo intervistato l'amico Michele Megale che da cultore delle tradizioni della nostra Città, da consigliere comunale per lunghi anni e da sindaco, ha seguito le vicende della progettazione e della sempre rinviata approvazione da parte del consiglio comunale

Per il momento non intendo affrontare l'argomento «Piano» senza prima averlo vagliato adeguatamente. Lo farò dopo avere chiesto chiarimenti a tecnici di provata competenza. L'Amministrazione, intanto, dovrà predisporre la visualizzazione del Piano, delle tavole e della relativa relazione, si dovranno attendere i prescritti trenta giorni per eventuali ricorsi, osservazioni, controproposte ed infine il carteggio prepondera la via di Palermo

Il Piano come affronta il problema del «centro storico»?

Il problema del cosiddetto «centro storico» dovrà essere affrontato dal Comune per il suo risanamento. Dico «cosiddetto» perché qualcuno che ne sa più di me e di altri che si affannano a dimostrare competenza, ebbe a spiegarmi che a Trapani non esiste un «centro» storico, bensì una «Città antica» ed una «nuova»

Si interviene per il risanamento affidando a tecnici la progettazione di opere che recupereranno la vecchia rete urbanistica senza violarne la struttura e permettendo il ritorno per quanto possibile, a quella vitalità strutturale che, purtroppo, giorno dopo giorno sembra avviarsi ad un dissolvimento irreversibile

Questi interventi, tengo a sottoli-

nearlo, potranno avvenire soltanto dopo l'approvazione del Piano Regolatore

Rammento che in tempi recenti, sindacatura Augugliaro e poi quella del sottoscritto, un consigliere ebbe a votare per ben due volte contro il progetto che prevedeva un intervento abitativo nel complesso ex Principe di Napoli (costruzione di una Casa dello Studente)

Nella dichiarazione di voto quel consigliere ebbe ad affermare che - bisognava protestare l'ing. Mastrolilli per i ritardi e per la mancata collaborazione nella stesura del Piano

Non ha affidato incarichi per il risanamento del «centro storico». Qualcuno gli avrà spiegato che si sarebbe trattato di provvedimento palesemente illegale

Ed allora, egregio Direttore, scusi la battuta, da consigliere non conosceva le leggi oppure parlava in un certo modo «tanto per vendere fumo»?

Il quartiere-simbolo della «città antica» è il quartiere San Pietro qual è la sua attuale situazione?

Giorni addietro mi sono rivisitato il quartiere più antico di Trapani, San Pietro. Ho percorso stradette contor-



Piazzetta Catito

Regolatore con il Consiglio Comunale,

- era urgente dare incarichi a tecnici per interventi tendenti al risanamento del centro storico senza attendere l'approvazione del Piano (controllare delibere d'epoca e relativi verbali agli atti del Comune)

Quel consigliere divenuto, dopo qualche mese, il massimo rappresentante istituzionale cittadino non ha «protestato» Mastrolilli pur avendo avuto ben tre anni a sua disposizione per poterlo fare (maggio 1993, sua elezione a sindaco, luglio 1996, presentazione del progetto di Piano)

te, vicoli ormai abbandonati, piazzette e cortili vuoti

Ovunque «si vende», «si affitta». Imposte chiuse da mesi, forse anni. Portoncini legati con filo di ferro e catenacci. Ove pulsava la vita, il silenzio più assoluto. Non c'è una sola bottega artigiana operante. Non ci sono più le donnette che da balcone e finestra dirimpetta si scambiano notizie e commenti ai fatti del giorno

Che accadrà in un prossimo futuro?

Senza illusioni, dobbiamo dirlo, Antonio Calcarà
(segue in quarta)

Parziale oscuramento nel cielo della Sicilia

I trapanesi hanno potuto assistere nei giorni scorsi, grazie al bel tempo e alla assenza di nuvole, ad un fenomeno che periodicamente richiama l'attenzione per la sua eccezionalità: l'eclisse di sole, questa volta parziale, che è stata osservata nelle ore pomeridiane con grande interesse. La prossima, totale sui Balcani, oscurerà il cielo anche in Italia: mancano appena tre anni, essendo prevista per l'11 agosto 1999. La foto che pubblichiamo è stata eseguita con un potente teleobiettivo, fornito di apposito filtro, dal nostro collaboratore Maurizio Vento: la luna, come si vede, ricopre la parte superiore dell'astro



L'eclisse fotografata a Trapani

l'alto. Abbiamo provato a chiedere in giro quali sentimenti provassero quanti contemplavano il prodigio: e tutti ci hanno risposto che era una cosa bellissima, davvero straordinaria, incredibile quasi e comunque indimenticabile

Le eclissi solari dipendono come è noto, dalla particolare posizione che la luna assume rispetto alla terra, quando nel suo moto celeste si interpongono tra il sole e il nostro pianeta. La

loro frequenza è determinata dall'inclinazione dell'orbita della luna rispetto a quella della terra, cioè dell'eclittica. Sono nozioni, queste, che i giovani imparano sui banchi di scuola ma che non possono sperimentare in laboratorio: quella del 12 ottobre è stata per loro un'occasione di verifica e di esperienza diretta, che ha unito al fascino del fenomeno l'interesse scientifico. Trapani, dunque, per le ottime condizioni meteorologiche, ha potuto partecipare anch'essa direttamente a questo evento eccezionale che, pur essendo del tutto previsto nelle sue varie fasi dagli astronomi, suscita sempre comprensibile curiosità e grande emozione

Arriveremo al prossimo appuntamento nel 1999: quella volta sarà il mese di agosto e in Sicilia, salvo sorpresa, il cielo non sarà di certo coperto dalle nubi!

Liliana Di Gesù

*Asterisco

La prostituzione - si sa - è purtroppo antica quanto l'umanità e oggi in Italia sembra che siano quasi 26mila le donne che la esercitano. Recentemente si è avuta in proposito una condanna esplicita del cardinale Martini, che ha denunciato in particolare le grandi responsabilità morali e sociali che pesano sui «clienti» delle prostitute. Uno di essi, il regista cinematografico Dino Risi, si è pubblicamente dichiarato tale e ha detto: «Se il cardinale ha scomunicato i clienti delle prostitute, vuol dire che andrò all'inferno, poiché faccio parte dei reprobati. In questo genere di sventura so, però, di avere anche molti compagni»

Quelli che si intendono di cinema sanno che Dino Risi ha già 80 anni, cioè «quattro volte venti anni», come egli ama dire

La lussuria, del resto, è come la superbia della vita: muore, si dice, un quarto d'ora dopo il decesso.

Desidero, tuttavia, osservare: a 80 anni perché non respirare una boccata fresca di castità prima di imboccare la strada a senso unico dell'aldilà?

D'accordo che all'inferno si risparmia sul riscaldamento - e il regista dice di non sopportare il freddo - ma non ci sono in azione anche le forchette dei diavoli, che non si sa fin dove vadano a finire quando entrano in funzione?

Almeno per questo conviene, dunque, far di tutto per non andarci. E non solo a partire dagli 80 anni. Non è vero?

Mac

Per il cinquantenario del "Luglio Musicale" un'interessante stagione invernale

Il cinquantenario del «Luglio Musicale Trapanese» inizia sotto i migliori auspici. Dopo la stagione di prosa, della quale abbiamo già dato ampia notizia, ora è stato comunicato, in apposita conferenza-stampa, il car-

Hector Berlioz, «La Bohème» e la «Tosca» di Puccini, quest'ultima produzione del «Luglio Musicale» che segnerà il debutto nel ruolo di Scarpa del baritone Rolando Panerai.

Rileviamo con soddisfazione che la stagione invernale sarà inaugurata il 6 novembre con una novità assoluta per Trapani «La dannazione di Faust» e, infatti, un'opera poco rappresentata nella quale il Berlioz, romanista francese del primo ottocento (1803-1869), raccogliendo pezzi composti a più riprese per concerti (infatti egli la denominò «opera de concert»), rappresento il poema goethiano con sentimento e corallità.

Alle tre opere liriche si aggiungeranno una prima assoluta mondiale «L'ultimo viaggio di Gog e Magog» di Salvatore Tessitore con elaborazioni sonore e musicali di Arturo Anneschino e Maurizio Lanzalaco, un concerto di capodanno dell'Orchestra Filarmonica di Donetsk, il balletto «Gi-

selde» e l'operetta «La vedova allegra».

«Questo nuovo cartellone - ha detto il consigliere delegato e direttore artistico dott. Francesco Braschi - costituisce uno degli appuntamenti che caratterizzeranno i 50 anni del «Luglio Musicale».

Sono convinto che il nostro Ente abbia conosciuto uno zoccolo duro di affezionati, c'è, infatti, una consistente fetta di pubblico che costantemente segue i nostri cartelloni, lo dimostra anche la recente vendita degli abbonamenti alla stagione di prosa che ha riscosso parecchio successo».

Tutti gli spettacoli andranno in scena sul palcoscenico dell'Auditorium del Polo Didattico Universitario e, giustamente, il dott. Braschi ha voluto pubblicamente ringraziare il preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Salvatore Mazzamuto, per la grande disponibilità ed ospitalità.

A C



Hector Berlioz

tellone della seconda stagione lirica invernale.

Lo sforzo che gli amministratori hanno compiuto per celebrare degnamente il cinquantenario dell'attività dell'Ente è stato notevole ed apprezzabile e la risposta dei cittadini trapanesi e degli amatori sarà pari allo sforzo.

Il cartellone presenta tre opere liriche «La dannazione di Faust» di

Il restauro di Villa Nasi



È già in corso e include anche la sistemazione del giardino che la circonda (contratto n. 1359 del 15 aprile 1996).

Si tratta di una villa ottocentesca, che si può raggiungere attraversando il viale Lutazio Catulo verso il Lazzaretto.

L'importo a base d'asta è di L. 1.323.311.393. L'impresa aggiudicataria è la C.A.E.C. - Soc. Coop. a r.l. di Comiso (RG). L'impresa affidataria esecutrice è di Vincenzo Sugamele. I progettisti sono: Giovanni Marino e Rosa Maria Anastasi, architetti, i quali dirigono anche i lavori. Il geom. Giovanni Ferro è direttore del cantiere.

La casa di Nunzio Nasi - «allo scoglio» (oggi «Istituto di Biologia Marina») - fu costruita a partire dal 1898 su progetto dell'ingegnere Giuseppe Manzo. Nel 1902 fu costruita la cappella. All'interno della villa si trova, fra l'altro, una fontana, ormai in rovina, opera dello scultore Giuseppe Croce Francesco Genovese.

Nuovo presidente della Camera di Commercio



La Giunta Camerale ha designato e, successivamente, l'assessore regionale al commercio ha nominato il capitano Francesco Bosco nuovo presidente della Camera di Commercio.

Il capitano Bosco ha 64 anni ed è, fra l'altro, capo pilota dei porti di Trapani e di Marsala, presidente del Consorzio del porto, presidente della commissione permanente marittima e ricopre altri incarichi nell'ambito amministrativo locale. Il nuovo presidente della Camera di Commercio ha annunciato il proposito di voler procedere in linea con la continuità delle iniziative e delle attività già sviluppate dal dimissionario Roberto Adragna che non ha dimenticato di ricordare e ringraziare per il suo valido contributo. Bosco ha soffermato la sua attenzione sullo sviluppo di iniziative quali il Centro Intermodale Merci, maggiore interesse per le problematiche relative all'ampliamento dei servizi nel settore portuale e marittimo, la creazione dello Sportello della Conciliazione e della Camera Arbitrale, il laboratorio chimico agro alimentare e l'avviamento dell'attività dell'azienda speciale per i servizi alle imprese. Al capitano Bosco inviamo i nostri migliori auguri.

Interrogazione al Sindaco

Il consigliere Vito Di Pasquale (del CDU) chiede di conoscere quali iniziative intende intraprendere in merito alla mozione presentata in data 25 luglio 1995 su un comitato già presieduto dall'ex sindaco Megale, per onorare le vittime civili trapanesi di guerra, periti sotto i bombardamenti.

In particolare chiede di sapere:

1) se esiste davvero un conto bancario presso la ex Banca Sicula cui possono accedere soltanto il presidente delle Vittime Civili di Guerra ed il presidente dei Combattenti di Trapani;

2) se sul conto sono stati versati almeno cinque milioni;

3) se un progetto di monumento alle vittime civili di guerra, opera del maestro Cafiero, sia stato approvato dalla Commissione Edilizia che avrebbe anche individuato il sito ove fare sorgere la stessa e cioè nella piazza Porta Galli.



Rinnovo Italiano

Il coordinatore provinciale della lista «Rinnovo Italiano», prof. Salvatore Mazzamuto, ha riunito i consiglieri di Marsala aderenti al movimento per tracciare le linee essenziali per un impegno politico unitario. Ci sono stati anche incontri con i consiglieri comunali di Trapani, Valderice e Vita e con quelli del Consiglio provinciale. Sono stati, infine, eletti i coordinatori comunali: Giovanni Angelo per Trapani, Giancristoforo Gaha per Valderice e Ignazio Vattuata per Vita.

Nuovo Presbitero

Esprimiamo le nostre più vive felicitazioni al giovane Sergio Librizza che, giovedì 24 c.m., è stato ordinato sacerdote da S.E. Mons. Domenico Amoroso nella basilica trapanese di Maria SS. Annunziata.

Opere di Serrano

Venerdì 25 c.m. nei locali della Biblioteca Fardelliana il dott. Salvatore Costanza ha presentato le due opere inedite dell'avv. Mario Serrano «Effemeridi Trapanesi» e «Cinquant'anni di Cronaca Trapanese vissuta e praticata a servizio della Città e della Chiesa locale».

A.S. Trapani Club

Una manifestazione sportiva di rilievo si svolgerà a Trapani dal 30 ottobre al 3 novembre c.a. presso la Piscina Comunale di via T. Alberti.

Promossa ed organizzata dall'Associazione Sportiva Trapani Club e sostenuta dall'Unione Italiana Ciechi, e patrocinata dal Comune di Trapani.

La manifestazione ha lo scopo di promuovere l'attività natatoria tra i giovani minorati della vista e agevolare gli scambi tra gli istruttori delle Società sportive partecipanti alla manifestazione.

Giornata della Forza Armata

Lunedì 4 novembre avrà luogo la celebrazione della «Giornata delle Forze Armate». Alle ore 09.00 partirà un corteo dalla sede dell'Associazione Combattenti e Reduci sino al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro e il discorso di circostanza.

AVIS

La Sezione Comunale AVIS darà luogo a periodici incontri con gli studenti per realizzare una buona campagna di sensibilizzazione alla donazione di sangue.

Per ogni donazione verrà eseguita una serie di analisi per conoscere lo stato di salute dello studente.

Prossimamente avrà luogo una raccolta di sangue il 17 novembre nell'Istituto per Geometri «G.B. Amico» di via Salemi.

Piccole e medie industrie

In occasione della giornata di mobilitazione nazionale celebrata il 28 c.m. contro il fisco, subfornitura e per il lavoro, l'API trapanese ha promosso un incontro-dibattito con parlamentari nazionali della provincia sui problemi della piccola impresa ed ha inviato a Prodi una lettera aperta molto critica sulla finanziaria '97.

Nozze d'oro

Figli, nipoti e parenti hanno festeggiato i coniugi proff. Giuseppe e Giovanna Tosto che hanno felicemente tagliato il traguardo delle loro nozze d'oro.

Compiacimenti e auguri.

Solo alla **CAMARDAUTO**
la 106 a partire da L. 15.800.000



e finanziamenti
sino a
60 mesi
senza
anticipo

CAMARDAUTO s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xittia - Tel. 532000

Un centenario dimenticato

«Preceduta da una certa fama, meritata abbastanza, e venuta da noi la simpatica, distinta e numerosa troupe, diretta dal sig. Cavallaro uomo

perfetta. Tutto un assieme che comprendeva un'attrice-cantante di talento ed apprezzabile».

Enrico Caruso, 23 anni appena compiuti era nato a Napoli il 25 02 1873, apre con *Lucia di Lammermoor* «il tenore, che avevamo visto indisposto alla prova generale, presentossi la prima sera con un timor panico straordinario e non ebbe campo di farsi apprezzare pure l'accoglienza del pubblico fu benevola ed in certi punti incoraggiante. La voce di Caruso e di tenore leggero tanto difficile nell'attuale carezza artistica, e simpatica di timbro gradevolissimo, ed il suo canto e corretto ed agustato abbastanza. Alla fine dell'opera il giovane artista venne evocato alla ribalta» «nella parte di Elvino si è presentato il tenore Caruso grave e difficile era il compito dell'artista nell'assumere una parte che pochissimi tenori cantano per le difficoltà della tessitura basata su canti completamente scoperti pieni di agilità che solo una gola facile - che può usare ed abusare della mezza-voce - può cimentare, ma il Caruso, vincendo il panico del quale era stato invaso, superò tutti gli ostacoli della parte e riuscì un Elvino ottimo da contentare i

Frontini del quale va detto per inciso, che, dopo il successo della sua prima opera *Nella* il 31 03 1881 al Bellini di Catania, riceve l'incarico nel 1882 dalla Casa Ricordi di raccogliere in volume i canti popolari della Sicilia. Nasce così «Eco di Sicilia» una raccolta di 50 canti, cui seguono le Nenie intitolate «Canto di Natale», raccolte queste che precedono quelle più corpose successive del Favara.

Ma *Malta* non ebbe il successo sperato dall'autore, forse presente in sala, anzi «caduta tra la disapprovazione generale». Entrambi i recensori dei giornali trapanesi mettono, comunque, in evidenza i non pochi pregi dell'opera, l'impegno dei cantanti «ad eccezione del Caruso che sfoggiò bella voce, il resto degli artisti non era secondo noi a posto».

«ora è ingiusto affermare che l'opera del Frontini cadde per mancanza di pregi o per inettitudine degli artisti, perché nella *Malta* ci sono situazioni drammatiche e melodie stupende e gli artisti, dal canto loro - la signorina Cavalieri ed in specie il Caruso - hanno disimpegnato con valore la loro parte vocale e drammatica. La *Malta* cadde perché pochi mascazzoni, per fini particolari, cogliendo a pretesto le stonature del coro - fischiarono l'opera».

Ancora assieme nelle repliche della Cavalleria «il Caruso entrato completamente nelle simpatie del pubblico trapanese, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni d'applausi in tutta l'opera, specialmente nella Siciliana, nel duo con Santuzza, nel brindisi e nell'addio alla madre». E con lui hanno ricevuto i soliti applausi la Cavalieri. »

Dopo la Cavalieri coglie un decisivo successo nella più grande platea nazionale cantando *Bohème* nel 1900 a Napoli.

Per Caruso, credo, Trapani è stato un ottimo trampolino di lancio, nel 1897 canta *Gioconda* a Palermo, *Bohème* a Livorno, e a Milano l'*Arlesiana* alla sua prima rappresentazione.

Nel 1898 ottiene entusiastici consensi quale «Loris» in occasione della prima di *Fedora* di Giordano al Lirico di Milano. Entrambi si ritroveranno ancora assieme nelle stagioni 1907-1910 al Metropolitan.

Ma la fama di Trapani nelle cronache musicali d'Italia l'avevano già creata gli Antonini, uno Scuderi ed uno Scontrino, e proprio il 30 gennaio del 1896 quest'ultimo dava con

Domenico Virzi

(segue in settimana)



Il M. Antonino Scontrino

esperto nel campo teatrale, conosciuto in arte, chiamato la Fenice degli impresari siciliani, ed ha aperto il nostro Teatro Garibaldi, inaugurando, con la *Lucia di Lammermoor* una stagione lirica che poche volte la nostra Città rammenta».

Ed a ragione i giornali trapanesi dell'epoca - Mandracchio, Turrigny, Corriere di Trapani - parlano di una felice stagione nella quale vengono rappresentate, oltre alla *Lucia*, *Rigoletto*, *Sonnambula* e, per la prima volta a Trapani, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Malta* del maestro Frontini.

Fra gli artisti, due, anch'essi nuovi per la piazza di Trapani, diventeranno leggende dell'opera italiana: Lina Cavalieri ed Enrico Caruso.

Natalina (Lina) Cavalieri, nata il 25 12 1874 a Viterbo, non ha ancora compiuto i 22 anni quando interpreta la Cavalleria Rusticana. L'opera ottiene un trionfo e «Santuzza è stata la Cavalieri, giovane artista che presto vedremo salire i più alti gradini dell'arte, voce bella, soave, uguale in tutto il registro, specialmente nell'acuto, figura elegante, slanciata, azione corretta, misurata, scuola di canto



La cantante Lina Cavalieri

più nottosi ed esigenti intenditori di cose musicali. Aiutato da una mezza-voce dolce, insinuante - esegui - be-

Frontini del quale va detto per inciso,

che, dopo il successo della sua prima opera *Nella* il 31 03 1881 al Bellini di Catania, riceve l'incarico nel 1882 dalla Casa Ricordi di raccogliere in volume i canti popolari della Sicilia. Nasce così «Eco di Sicilia» una raccolta di 50 canti, cui seguono le Nenie intitolate «Canto di Natale», raccolte queste che precedono quelle più corpose successive del Favara.

Ma *Malta* non ebbe il successo sperato dall'autore, forse presente in sala, anzi «caduta tra la disapprovazione generale». Entrambi i recensori dei giornali trapanesi mettono, comunque, in evidenza i non pochi pregi dell'opera, l'impegno dei cantanti «ad eccezione del Caruso che sfoggiò bella voce, il resto degli artisti non era secondo noi a posto».

«ora è ingiusto affermare che l'opera del Frontini cadde per mancanza di pregi o per inettitudine degli artisti, perché nella *Malta* ci sono situazioni drammatiche e melodie stupende e gli artisti, dal canto loro - la signorina Cavalieri ed in specie il Caruso - hanno disimpegnato con valore la loro parte vocale e drammatica. La *Malta* cadde perché pochi mascazzoni, per fini particolari, cogliendo a pretesto le stonature del coro - fischiarono l'opera».

Ancora assieme nelle repliche della Cavalleria «il Caruso entrato completamente nelle simpatie del pubblico trapanese, è stato fatto segno a calorose dimostrazioni d'applausi in tutta l'opera, specialmente nella Siciliana, nel duo con Santuzza, nel brindisi e nell'addio alla madre». E con lui hanno ricevuto i soliti applausi la Cavalieri. »

Dopo la Cavalieri coglie un decisivo successo nella più grande platea nazionale cantando *Bohème* nel 1900 a Napoli.

Per Caruso, credo, Trapani è stato un ottimo trampolino di lancio, nel 1897 canta *Gioconda* a Palermo, *Bohème* a Livorno, e a Milano l'*Arlesiana* alla sua prima rappresentazione.

Nel 1898 ottiene entusiastici consensi quale «Loris» in occasione della prima di *Fedora* di Giordano al Lirico di Milano. Entrambi si ritroveranno ancora assieme nelle stagioni 1907-1910 al Metropolitan.

Ma la fama di Trapani nelle cronache musicali d'Italia l'avevano già creata gli Antonini, uno Scuderi ed uno Scontrino, e proprio il 30 gennaio del 1896 quest'ultimo dava con

Domenico Virzi

(segue in settimana)

Un trapanese illustre

Bartolomeo Augugliaro

La ripresa delle attività culturali della Associazione per la tutela della Tradizioni Popolari del trapanese e ufficialmente iniziata con la conferenza della prof. Teodolinda Negrini Abate, giovedì 3 ottobre.

La Negrini ha trattato di un illustre cittadino trapanese, Bartolomeo Augugliaro, botanico. Uomo poliedrico, di grande spessore umano, culturale e scientifico.

Bartolomeo Augugliaro nacque a Trapani nel 1869 nel Palazzo Pappalardo già Palazzo Milo nella via Garibaldi oggi sede della Soprintendenza ai Beni Culturali della Regione Siciliana.

Fin da ragazzo mostrò doti di gran cuore ed intelletto. Dopo gli studi al Liceo Ximenes frequenta la Scuola di Enologia di Conegliano Veneto si perfeziona presso la famosa Scuola di Montpellier. Intraprende questi studi su suggerimento del padre Giacomo che gestiva uno stabilimento di vini, la Società Augugliaro-Lamia.

Viaggia attraverso l'Europa, torna a Trapani ma non esercita la profes-

Nel 1933 viene nominato Podestà. Si occupa delle emergenze che assillano la Città ed i suoi abitanti e dimostra particolare spirito di servizio.

A questo punto la Negrini affronta in particolare l'importanza che per l'Augugliaro assume il campo della ricerca botanica e la creazione dell'Erbario conservato intatto sino ai nostri giorni.

Per un lustro egli, con certissima pazienza, raccoglie tutte le specie di piante e di erbe che crescono nel territorio trapanese.

Le piantine catalogate vengono conservate fra due fogli di carta assorbente. Di ciascuna di essa viene diligentemente scritto il nome in latino ed in italiano, la data in cui essa è stata raccolta, la descrizione della zona ove viveva, la natura del terreno, gli animali che stanziano nella zona.

Il materiale, raccolto in 28 grosse carrette, per testamento è affidato alla cura della Biblioteca Fardelliana.

Nel 1992, il nipote on. Vincenzo Occhipinti (figlio della sorella Ma-



La prof. ssa Negrini tra il presidente Valenti e il segretario Vitranò

sione di enologo perché nel frattempo lo stabilimento del padre è assorbito dai Florio di Marsala.

Collabora con i Florio che lo nominano consulente e poi amministratore dello stabilimento di Marsala. Da buon trapanese colto, socievole ed equilibrato, l'Augugliaro ottiene numerosi incarichi di prestigio.

Sposa la figlia del socio del padre, Antonia Lamia, da cui ha due bambini. La famiglia si disgrega in pochi anni muore prima la moglie e poi le due bimbe.

Per colmare il vuoto della sua vita si dedica allo studio delle scienze agrarie, bancarie, umanistiche. Lo si giudica un uomo curioso del mondo e del sapere. Osservatore acuto della natura nella sua veste smagliante: il regno vegetale.

Per la sua particolare competenza viene nominato prima Vice e poi Presidente della Cattedra Ambulante di Trapani. Infine Commissario governativo dell'Ispettorato Provinciale Agrario.

Viene chiamato a ricoprire l'incarico di Consulente della Banca Siciliana. Tali cariche mantiene sino alla morte.

Si cimenta nell'arte della satira e nella vignettistica politica con un evidente senso dell'umor ma senza ledere la suscettibilità degli avversari. Buon pittore.

Allo scoppio della I Guerra Mondiale partecipa alle operazioni con il grado di Tenente colonnello.

Alla fine delle ostilità torna a Trapani e diviene Presidente della Associazione Nazionale Ufficiali in congedo.

ria) rivede l'Erbario. Lo pubblicizza con apprezzabili recensioni, coinvolgendo testate giornalistiche siciliane ed estere.

Il titolare della prima cattedra di botanica dell'Università di Palermo, prof. Andrea De Martino, nota la rarità e chiede di far conoscere l'Erbario in vari Congressi. Particolarmente nel simposio culturale tenutosi presso l'Università di Firenze nel 1992. Altro riconoscimento all'opera dell'Augugliaro giunge dal prof. Giamperio Ballatore titolare della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo.

La prof. Negrini ha evidenziato, a chiusura del suo intervento, l'importanza dell'Erbario soprattutto per il sistematico ordine in cui è stato conservato.

Pubblico delle grandi occasioni che alla fine ha tributato alla relatrice un lungo applauso.

Recensione

Eneidi Siciliana, traduzione di Giuseppe Cavallaro, Associazione «Ludi di Enea» Trapani.

Il trapanese Giuseppe Cavallaro è poeta, scrittore e drammaturgo di successo. Oltre a questa traduzione in versi siciliani dell'Eneide di Virgilio (15 mila versi), ha tradotto brani scelti dell'Iliade e dell'Odissea per un totale di 6 000 versi.

È autore di un glossario italo-siciliano, di un romanzo «Giovani senza gioventù» e di una raccolta di favole e novelle in dialetto.

2 novembre: commemorazione dei defunti

Cimiteru

U 'nomu, u ritrattu, na data...
e poveri e ricchi, debbuli e forti
su tutti cca sutta na balata,
figghi di la cumuni sorti.
Ossa di matri, di granni e nichi,
'nfrancicuti biddizzi d'amanti,
purvuli e sfarinata cinniri
di poeti, erot, latri e santi,
'ntra lamparigghi, ciuri sicchi, cruci,
dorminu lu sonnu eternu e duci,
lu misteru, lu silenziu, la paci.
Un ce' è grannizza, distinzioni,
chista è la terra cchiù giusta, cchiù santa,
dunni servu un canuscì patrum,
né di ricchizzi nuddu s'avanta.
Na stu mari funnu d'obliu,
tuttu finiu... passau lu suli e già cuddau!
Dormi Morfeu e dormi senza disu.
Sulu n'aceddu 'ntra na scura rama,
canta, sata e poi vola.
Ciatu persu, nuddu cunsola.
Scinnu su un mezzu bustu pumpusu,
canta su na povira cruci,
quannu tristi rispunni na vuci.
'Stu cantu già rumpi l'eternu.
Và! Torna a ddu 'nfernù!
Torna a ddu munnu di vanità,
cu pesti, guerri, egoismi, caristi,
dunni un ce' e paci, giustizza, liberta»

Vito Ferrante

Spazio Libero

Avvertenza: Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Sulle ragioni del centro cattolico

Le opinioni espresse da Luigi Culmone sul numero 13 de «Il Faro» relative alle ragioni del Centro Cattolico, suscitano desiderio di confronto. L'analisi sul voto del 16 giugno pone in evidenza come l'elettorato abbia scelto i partiti più moderati e che fanno esplicito riferimento al centro cattolico.

Alcune riflessioni però conducono immediatamente ad una visione analitica che suggerisce approfondimenti e valutazioni.

Il voto del 16 giugno è stato, infatti, espresso con metodo proporzionale e con preferenza unica ed in questo è certamente presente una componente relativa alle persone candidate nelle diverse liste e che da sole hanno aggregato consenso sulla base delle loro qualità, del loro radicamento sul territorio, della fiducia suscitata, dell'organizzazione della competizione elettorale. C'è inoltre da valutare il consenso che i partiti presenti nelle liste proporzionali, per quel che rappresentano di storia, tradizione ed organizzazione, aggregano e con il quale perciò contribuiscono ad accrescere la percentuale complessiva di lista. Ci sono ancora da esporre due considerazioni. Lo «svuotamento» di Forza Italia, movimento virtuale che segna un abbattimento percentuale notevole, la difficoltà degli elettori a passare, da un sistema elettorale maggioritario nel quale si possono riconoscere in schieramenti definiti come il «Polo per la Libertà» e «L'Ulivo», ad un sistema nel quale sembra essere carente un progetto politico complessivo e perciò il consenso è più indirizzato, in genere, verso una fiducia personale o di appartenenza di Partito piuttosto che nella speranza in un progetto complessivo di governo e di programma.

Infine occorre considerare come il Governo regionale uscente fosse a guida CDU e perciò con un «radicamento» complessivo che ha, in qualche modo, orientato gli elettori.

Nessuna considerazione può tuttavia far disconoscere l'importanza di un voto indirizzato verso settori che sono stati, nella storia del nostro Paese, riferimento culturale ed istituzionale. Non si può ovviamente nemmeno disconoscere che l'autoaffondimento della galassia democristiana, più che il frutto della «avanzata» di altri, è provocato da degenerazioni che hanno frantumato i cittadini e trasformato gli assetti del Partito cui il Centro Cattolico faceva riferimento ed anche dei Partiti cui faceva riferimento l'area socialista.

Non si tratta perciò di puntualizzare che i cattolici guardano affascinati gli eredi di comunismo e fascismo, ma anzi di rendersi protagonisti, proprio in quanto cattolici, di una opinione culturale che evidenzia identità e progetto, ma anche capacità di orientarsi verso una direzione che consenta l'applicazione dei principi ispiratori della dottrina sociale della Chiesa. Inoltre, senza alcun desiderio di evocare fantasmi, può essere utile sottolineare che la dignità della persona, vero punto di confronto dell'impegno sociale e politico del Centro Cattolico, è stata vilipesa ed offesa senza equivoci, da organizzazioni interne ai Partiti e presenti nei governi degli Enti della Regione Siciliana ben riconoscibili in aree che certamente non sono fasciste né comuniste.

Non è tuttavia senza fondamento il richiamo a coordinare attività comuni, anche a livello culturale, sui temi cari alla sensibilità ed alle ispirazioni dei cattolici. E condivisibile «mi pare» l'affermazione di una volontà culturale che suscita una tensione unitiva anche «solo» sui valori. Il dialogo è indispensabile, più che necessario. Per darsi tutto con chiarezza occorrerebbe, prima di tutto, sapersi personalmente interrogare sulle scelte e sulle posizioni in relazione al luogo in cui si vive ed opera, ma è pur vero che il difficile compito di essere cattolici coerenti e fedeli suggerisce un confronto dal quale potrebbero scaturire differenze di interpretazioni, ma anche proposte comuni.

La città dell'Uomo, sulla quale confrontarsi è utile, ma scegliere è fondamentale, si costruisce con la fatica di ogni giorno, con situazioni chiare, con la volontà seria e serena di essere buoni cristiani e onesti cittadini.

on. Antonino Papania
deputato regionale del PPI

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico "Piersanti Mattarella"

"Zoonosi": medici e veterinari si incontrano

Si è tenuto recentemente a Castellammare del Golfo un convegno sul tema «Zoonosi: un punto di incontro tra medicina umana e veterinaria».

La manifestazione ha rappresentato un importante momento di riflessione e di studio sul ruolo che le categorie sanitarie, all'interno della Sanità Pubblica devono ricoprire a fronte dell'emergere di nuove e vecchie patologie comuni o trasmissibili all'uomo e agli animali.

Dopo il saluto delle autorità comunali, del presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Trapani, dott. Vilardi, ed un breve ma incisivo intervento del prof. Cascio, il convegno è entrato nel vivo dei lavori con la relazione del dott. Santo Caracappa, direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il quale ha evidenziato l'importanza del ruolo della Sanità Pubblica nel controllo della Zoonosi, mettendo in risalto la complementarietà dei ruoli della Medicina Veterinaria e della Medicina Umana nell'ambito di una corretta informazione sanitaria.

La parola è passata, quindi al prof. Pocchiarini dell'Istituto Superiore di Sanità, uno dei maggiori esperti internazionali di encefalopatie spongiformi, allievo di Gay Lussac, premio Nobel della medicina. Pocchiarini ha parlato delle problematiche legate alla più attuale delle encefalopatie spongiformi, la BSE, evidenziando i punti già acquisiti nelle ricerche e ponendo nuovi interrogativi sulle eventuali e possibili relazioni esistenti tra encefalopatie umane ed animali. Ha concluso la prima sessione dei lavori la relazione del prof. Galatioto, insigne neurologo, che con delle sagie e chiare indicazioni note cliniche, ha ulteriormente reso completo il quadro illustrativo di queste patologie.

La seconda sessione dei lavori, caratterizzata dalle interessanti relazioni del prof. Giammanco sulle salmonellosi, del prof. Schiavo sulla tubercolosi, e della dott.ssa Nifosi sulla brucellosi, ha ricondotto l'argomento nel campo delle patologie già da tempo conosciute, ma non per questo da sottovalutare, in virtù della loro manifestazione recrudescenza in ambito della patologia umana e veterinaria. Dopo un breve intervallo la terza sessione

confronti scientifici e di nuove acquisizioni, con i contributi apportati dal dott. Stomello e dai proff. Macri e Nutta dell'Università di Messina e, da svariate comunicazioni, tutte di interesse scientifico, presentate da Medici Veterinari, Biologi, Chimici e Farmacisti.

Dopo una lunga maratona scientifica conclusa dai questi posti dal prof. Puccini ai numerosi giovani relatori e da alcune note conclusive del dott.



Da sinistra: il prof. Cascio, il dott. Caracappa, l'assessore al comune di Castellammare il prof. D'Angelo e il preside dell'ITC "Piersanti Mattarella" prof. Filippazzo

dei lavori ha focalizzato l'attenzione dell'uditore sulla «Patogenesi del HIV» e «L'immunodeficienza felina come modello animale nello studio dei lenti virus», attraverso le relazioni dei proff. Romano e Piedimonte.

La seconda giornata di lavori, durante la quale si è svolta una tavola rotonda sulle zoonosi parassitarie, moderata dal prof. G. Puccini della Università di Bari e dal dott. G. Ianotta dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, è stata ricca di

Santo Caracappa, i lavori sono stati chiusi.

Al di là degli indiscutibili meriti delle comunicazioni scientifiche e dell'elevato numero degli insigni relatori che si sono avvicendati, questo convegno ha rappresentato un autentico momento di riflessione e di crescita per tutte le categorie impegnate nella tutela e nella salvaguardia di quel bene prezioso e irrinunciabile che è la Sanità Pubblica.

S.A.

Centro storico o città antica?

(segue dalla prima)

«quella vita» non potrà tornare. Si viveva male, perché tacerlo, in troppe case. L'abitazione tipica era formata da «cammarà, sala e cucina». Il servizio igienico in un angolo chiuso da una tendina. Ci si lavava il viso sotto il rubinetto. Le scale, dopo il primo piano erano, sono, di legno. Per portare l'acqua ai piani alti era un salire e scendere con pentole e secchi. Le case più organizzate avevano nel cortile una carrucola per far giungere i contenitori pieni del prezioso liquido. Spesso al centro del cortile esisteva un butta-tutto che portava al pozzo nero perché il plesso non era collegato alla fognatura comunale.

Quasi ogni anno, nel mese di luglio, (mancanza di igiene: troppe persone vivevano nei bassi ed in angusti spazi) giungeva l'epidemia «il tifo». Si moriva per quella malattia. La raccolta della spazzatura era affidata ai carretti degli ortolani che si disputavano le zone «più ricche» per creare concime per i loro orti. Rammento che al Comune, sino agli anni '60 si teneva una riunione fra coloro che avevano «senie» attorno alla Città e che chiedevano l'autorizzazione a raccogliere immondizie usando i loro carri e potrei continuare ancora. Credo che basti. Anche se il solito «preparato e difensore del centro storico» dirà che esagero e che non è vero quello che scrivo.

Che interventi si potranno operare nella città antica?

Si dimentica dire che spesso ciascuna unità abitativa, anche se di modesta metratura, appartiene a dieci o più persone che non si mettono d'accordo quando si tratta di operare, riparare, vendere.

E le case continuano a cadere e si disfanno lentamente. Sono un pessimista? Cerco di essere razionale.

Dopo 35 anni sono tornato a vivere in corso Vittorio Emanuele, un terzo piano. Per avere un appartamento decente ho comprato, ristrutturato ed unificato tre mini appartamenti contigui. Ognuno composto da «camera, sala e cucina». L'ultimo in ordine di tempo spaziava anche con «un cammarino». Non c'era ombra di servizio igienico, rappresentato da un «butta-tutto» in terrazza.

Riprendersi la vecchia Trapani, sì, nella realtà operativa per quella che è la vita di una famiglia. Oggi una coppia di giovani sposi vuole una casa decente, tre stanze, i servizi igienici degni di tale nome, una cucina abitabile. Sino agli anni '60 le famiglie vivevano nei «bassi» dove oggi i pescatori tengono le reti e gli arnesi da pesca. L'abbiamo forse dimenticato?

Si è tenuto recentemente un convegno sul «centro storico» nel chiostro di San Domenico. Qual è stata la tua impressione?

L'ho seguito parzialmente attraverso un'emittente televisiva. Fra i presenti troppi sconosciuti ai trapanesi. Di rigore il vestito blu per gli uomini,

da mezza sera le signore c'era la televisione, quindi!

Ho perfino ascoltato una intervista ad un certo famoso (dicevano) professore. Ma chi era?

Pontificava come poter far tornare i 30 mila cittadini che hanno lasciato la Città antica, far rivivere il commercio, l'artigianato.

Mi sono rammentato di altra «sceneggiata» tenutasi qualche tempo addietro sulla piazzetta S. Agostino. La gente rise in quella occasione si spreca «dottore lei», «dottore noi», «dottore loro». Come allora ho spento il televisore le sceneggiato, molto più serie, le andavo a vedere, da ragazzo, alla Casina delle Palme. Sono giunto alla conclusione di avere fatto bene a non essere andato al «convegno sul centro storico». Pessimismo? No, piuttosto razionalità.

Si può fare, si deve operare, si deve iniziare senza tante ciancie e senza tenere la testa fra le nuvole. Andrebbe quel professore «barbasapio» ad abitare in un appartamento sito in un vicolo umido, senza luce, senza sole, sapendo quanto sia difficile, anche sul piano finanziario, rendere quanto meno decente una unità abitativa?

Ringrazio l'amico Megale per avere espresso senza peli sulla lingua le sue condivisibili opinioni e ritengo che sul «centro storico», «Città antica», argomento di estrema importanza, sia il caso di continuare a scrivere.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

Giornata del risparmio: le preferenze degli Italiani

Il 31 ottobre di ogni anno si festeggia in tutto il mondo la giornata del risparmio. Quest'anno siamo già alla settantaduesima edizione. Fu l'Italia a proporre l'istituzione nel 1924. Qui, la manifestazione è stata preceduta da un incontro tra esperti organizzato dal quotidiano «Il Sole-24 Ore» e svolto-

si in Milano nei giorni 12, 13 e 14 scorsi.

Risparmio è l'oggetto dell'astinenza. Da sempre l'uomo è riuscito a risparmiare, sottraendo al consumo beni donati dalla natura o risultati dal lavoro di generazioni precedenti. Prima voluto come atto di previdenza, cioè come mezzo per migliorare la propria esistenza, il proprio stato, quello della propria famiglia e della comunità, con il passar del tempo è diventato un atto dovuto.

Bisogna risparmiare energia, acqua, viveri, medicinali, redditi, bisogna difendere le foreste, i boschi, i fiumi dagli inquinamenti e dagli incendi.

Volendo, però, limitare il discorso al risparmio dei singoli, cioè a quello rappresentato dal residuo dei redditi di ciascuno, una volta dedotta sia la spesa per i consumi più vari sia quella per le imposte e le tasse, possiamo dire che esso, impiegato finora in modi diversi, ha pagato in pratica la quasi totalità degli sprechi, delle inefficienze dei parassitismi che hanno impietosamente colpito particolarmente il nostro Paese.

Le perdite dei risparmiatori normalmente sono state di tre tipi:

- 1° minori redditi a seguito di provvedimenti governativi,
- 2° minori valori patrimoniali, principalmente per la discesa delle quotazioni,
- 3° minore potere d'acquisto.

Il risparmio, invece, andrebbe seriamente tutelato, perché è nell'esatto suo impiego che risiede uno dei più validi ed efficaci strumenti per lo sviluppo ed il progresso economico e sociale del Paese.

La grave crisi, che attanaglia l'Italia ed in particolare la Sicilia, ha avuto origine principalmente da una dissenata politica generale del credito, la quale ha messo in difficoltà l'apparato industriale, il commercio, l'artigian-

nato e gli investimenti pubblici nell'edilizia.

Per promuovere lo sviluppo, invece, è assolutamente necessario un modello di crescita centrato sul ciclo risparmio-investimenti-creazione.

E da sottolineare che il vero risparmio in crisi è quello del mercato bancario. La banca non è più il centro d'intermediazione per antonomasia, ma solo di possibili referenti per l'impiego di capitali. I depositi bancari sono in piena crisi. Non è un caso, in tal senso, che le banche si stiano dando

preferito dagli italiani, il mattone, viene insistentemente punito dalla voracità del Fisco, e questo contribuisce a rendere ancora meno appetibili gli immobili, già apprezzati da anni dalla discesa dei prezzi.

Invece un trend in continua crescita viene fatto registrare dagli investimenti in titoli di Stato, nonostante le frequenti indiscrezioni giornalistiche circa un possibile accentuarsi della pressione fiscale su Bot e Cct. I rendimenti dei titoli di Stato, emessi -com'è noto- per coprire il debito pubblico continuo, infatti, ad essere estremamente appetibili. Le previsioni economiche per i prossimi anni, che ipotizzano una inflazione abbastanza stabile, contribuiscono ad ingenerare nel risparmiatore la sensazione che i Bot restino lo strumento più adatto per difendere il risparmio. Il Cct viene preferito, invece, da quanti vogliono operare in investimenti economici per i prossimi anni, che salvaguarda del proprio denaro in termini di reale potere d'acquisto. Si tratta, infatti, di impieghi di più lunga scadenza.

Le indicazioni degli esperti per il futuro inducono, però, a non sottovalutare altri due aspetti. Il primo riguarda il risparmio stesso che, in generale, va diminuendo. L'Italia -non va dimenticato- condivideva con il Giappone il primato di Paese dove si risparmiava di più. Ora, questo primato è insidiato da altri Paesi: da noi la quota del reddito non risparmiata è in costante aumento. Il futuro delle famiglie si profila più oscuro rispetto al

passato, soprattutto a causa delle pensioni. La previdenza di domani, in Italia, sarà sempre meno generosa, con le conseguenze che non è difficile immaginare. È un fenomeno che -sottolineano gli economisti- genera non poche preoccupazioni per il futuro, sempre che la tendenza non si inverta.

L'inflazione, infatti, potrebbe tornare ad aumentare e, alla lunga, rischia di essere ulteriormente frenato il già difficoltoso sviluppo economico.

Il secondo aspetto di rilievo riguarda, invece, il mercato mobiliare, il cui volume di investimenti dovrebbe stabilizzarsi sulle percentuali attuali.

Gli investimenti dei cosiddetti «occasionalisti», attratti negli anni scorsi dalla prospettiva di un proficuo ed immediato guadagno, sono tornati ad essere un'esigua percentuale sul totale. Chi si era avvicinato alla Borsa con entusiasmo, se ne è allontanato deluso, il più delle volte. Le «piazze affaristiche» sono così tornate ad essere feudi degli irriducibili, di coloro, cioè, che da sempre investono i propri risparmi in titoli mobiliari. Il dilemma e acquistare obbligazioni (e in particolare i Btp) o azioni internazionali, in ogni caso si corre il rischio di entrare su mercati che hanno già corso tanto. Forse anche Wall Street e, soprattutto, le principali Borse europee potrebbero raggiungere nuove massime nei prossimi mesi. Ma, in questo caso, è più consigliabile diversificare verso altri mercati (come quelli dei Paesi emergenti), le cui prospettive di lungo periodo appaiono intatte.

Antonio D'Aleo



maggiormente da fare per organizzare nuovi servizi. Si tenta, infatti, di recuperare in altri settori ciò che irrimediabilmente si va perdendo dal punto di vista delle difficoltà del risparmio.

Per il risparmio degli italiani e, quindi, tempo di grandi cambiamenti mentre la raccolta dei fondi comuni obbligazionari viaggia con il vento in poppa, i tassi proseguono nella loro inesorabile discesa in vista dell'auspicata convergenza verso l'Euro. Al tempo stesso, però, l'investimento

DIRITTI UMANI Da musulmano si fa cristiano Condannato a morte

È un uomo d'affari del Kuwait ed ha 44 anni. Si chiama Robert Hussein (prima di farsi battezzare si chiamava Qanbar Hussein) e adesso rischia la decapitazione con scimitarra perché il 9 giugno u.s. un tribunale islamico lo ha dichiarato «apostata» per essersi convertito al cristianesimo e per aver decantato la Bibbia ed aver esortato il prossimo alla sua lettura.

Da allora Robert Hussein è costretto a nascondersi ogni giorno in un posto diverso per il terrore di venire ucciso. Gli islamici infatti gli danno la caccia per eseguire la sentenza. Sua moglie, frattanto, è stata sequestrata e punita mediante stupro per non aver impedito la conversione del marito al cristianesimo.

È stata inoltre costretta a divorziare. I suoi due figliuoli, una bambina di sei anni ed un bimbo di quattro, non possono più vedere i genitori e la loro casa è stata saccheggiata. Robert Hussein è stato inoltre privato del passaporto e dei diritti civili.

Negli ultimi due anni molte altre persone sono state uccise dopo essere state accusate di apostasia.

L'udienza dinanzi alla corte islamica è durata meno di un minuto, cioè solo il tempo per dichiarare Hussein apostata e «Fitr», il termine con cui si definisce chi, musulmano per nascita, a causa dell'abbandono dell'Islam è passibile di morte da parte di chicchessia.

Adesso alcune organizzazioni

umanitarie internazionali si stanno attivando perché a Robert Hussein, che non ha più neanche un soldo per sfamarsi, venga rilasciato il passaporto per consentirgli di rifugiarsi all'estero. E, però, difficile che ciò possa avvenire.

Un caso simile è già avvenuto in Iran per Mehdi Djibaji.

Accusato di apostasia per essersi convertito al cristianesimo e stato rinchiuso in carcere per nove anni e costretto a divorziare dalla moglie.



La moschea di Roma

Grazie all'interessamento internazionale, è stato liberato per cazzione nel 1993 rimanendo in patria. Sei mesi dopo Mehdi Djibaji fu ritrovato ucciso ed orribilmente sfigurato.

ANTENNA LIBERA PRODUZIONE AUDIOVISIVE

Via Gaetano Martino 20 91011 Alcamo
Tel (0924) 25366 90544 Fax 506666

INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC

da Monte Ence canali 60 e 24
da Montagna Longa canale 23 e 59
da Partanna canale 38

da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA
DI TRAPANI, IN PARTE DELLA
PROVINCIA DI PALERMO (38 COMUNI) E
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI
AGRIGENTO (7 COMUNI)

DOMENICA

- 10.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Fernando Caltaldo e Concetta Fundaro (replica)
- 12.00 «ANGELUS DEL SANTO PADRE»
- 14.20 «INCONTRO DI BASKET»
- 16.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Fernando Caltaldo e Concetta Fundaro (replica)
- 23.00 «KASBA» Programma di attualità con dotto da Liliانا Pinta

LUNEDI

- 09.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo
- 09.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 14.30 «INCONTRO DI BASKET»
- 20.30 «ALPA I SPORT»
- 23.00 «INCONTRO DI BASKET»

MARTEDI

- 09.00 «ALPA I SPORT»
- 19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 20.30 «FILM»
- 23.00 «INCONTRO DI BASKET»

MERCOLEDI

- 09.00 «INCONTRO DI BASKET»
- 19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 24.00 «INCONTRO DI BASKET»

GIOVEDI

- 09.00 «INCONTRO DI BASKET»
- 19.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo
- 19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»
- 21.15 «KASBA» Programma di attualità con dotto da Liliانا Pinta

VENERDI

- 19.00 «CRISTO SPERANZA DEL MONDO» Conversazione religiosa a cura di Angelo Savarano
- 19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

SABATO

- 14.20 «ANTEPRIMA SPORT»
- 18.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Fernando Caltaldo e Concetta Fundaro (diretta)
- 20.30 «FILM»

N.B. Telegiornale tutti i giorni alle ore 01,30
03,00 05,00 07,30 13,50 19,20 e 22,30

“Satira tota nostra est”

Fuoco

In un maxi-incendio alla Bauli di Verona sono state bruciate montagne e montagne di pandoro, cosa davvero preoccupante per tutti gli italiani. Le fiamme hanno, infatti, semidistrutto il magazzino del nuovo stabilimento, causando danni per decine e decine di miliardi. L'azienda dolciaria, che ogni anno sforna 35 milioni di pandori e di panettoni, ha perciò subito un danno gravissimo.

La Bauli, comunque, ha presto ripreso la produzione, poiché l'incendio aveva fortunatamente risparmiato la linea di produzione rimasta assolutamente intatta.

Sarà stata, cari amici, una bella fortuna che la linea di produzione sia rimasta intatta, ma certamente sarà stata una grossa sfortuna per la linea della nostra pancia nelle prossime festività natalizie.

Nonne in pista

Al fine di esaltare la bellezza femminile «pur senza eccedere in particolari esibizioni corporee», hanno sfilato a Milano cinque arzille ultrasettantenni per dimostrare -hanno detto- la semplicità del vestire quotidiano o, si fa prima a dirlo, del non vestire quotidiano (una foglia di fico qua ed una pampina di uva là).

Al debutto si sono presentate suscitando ovviamente applausi interminabili e dimostrando così che la passerella è per tutti.

Subito dopo, raggianti e piene di sé, sono tornate a godersi il meritato riposo.

Cosa dobbiamo augurare noi a queste inconsuete modelle?

«L'eterno riposo dono loro, Signore; concedi loro la passerella perpetua. Riposino in pace e non si facciano più vedere. Amen!»

Cultura odierna

Chi ha visto «Striscia la notizia» di lunedì sera 21 ottobre è rimasto allibito per la ripresa fuori onda della lite fra due «grandi» rappresentanti della cultura nostrana, Aldo Busi e Gianni Vattimo, ritenuti due «grandi» filosofi.

Abbiamo visto con i nostri occhi e sentito con le nostre orecchie quanto in realtà essi valgono.

Il bello è che questi signori e tanti altri si lamentano che oggi in Italia si legge poco.

Per forza la loro cultura fa in genere rima con spazzatura.

Ducezio

Cinzia
Hair Studio
Castellammare del Golfo

In margine al PRG di Erice

Il convegno sul tema «Verso il Piano Regolatore Generale confronti e proposte», indetto dal Comune di Erice condotto dall'avv. Laura Montani, nella qualità di Presidente del Consiglio comunale, svoltosi nell'auditorium «San Domenico» del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», finalizzato a stimolare un dibattito tra forze politiche e sociali sul progetto di massima, ancora in fieri dopo prolungate fasi di studio e di deliberazioni, ci offre lo spunto per qualche riguardo concernente particolari insediamenti in Erice per servizi inderogabili e necessari.

Che nella Città ericina sia indispensabile una presenza consistente dell'Arma benemerita e assodato, poiché in una realtà non assimilabile ad albergo stagionale, con un intenso movimento scientifico internazionale strutture turistiche notevoli, pur quan-

disponibilità, l'Iacp ottenne una sovvenzione per la realizzazione di venti appartamenti su una superficie retrostante al «Ciclopo», tempestivamente espropriata. Il progetto, stilato dal competente ufficio, previa coordinazione con i tecnici comunali, apparve incompatibile con le caratteristiche ambientali di Erice, tuttavia con la previsione di modifiche in corso d'opera. Ma la valutazione della Sovrintendenza espressa con largo ritardo fu negativa. Ed i due Enti interessati, anziché esperire altre soluzioni, lasciarono decadere il finanziamento.

La questione resta grave ed impellente, e non può subire altre remore per essere decisamente affrontata e risolta nei modi e tempi più confacenti.

Inoltre, da qualche anno s'attende che l'Assessorato Regionale al Territorio licenzi il piano di recupero di Erice, per cui l'ammatto peggiora men-

ancora una volta l'assurdità dei motivi dilatori dell'esecuzione di un appalto per il restauro del cosiddetto Castello di Venere, riguardante il consolidamento e la ricostruzione della muraglia perimetrale paurosamente fatiscente, per l'ammontare di circa un miliardo, con la prospettiva di ulteriori interventi sull'intera struttura finalizzata ovviamente ad attività socio-culturali.

L'appalto aggiudicato molti anni addietro, non è stato attuato dall'impresa perché vari impianti di antenne televisive impedivano l'installazione del cantiere. Pur sgomberati, dopo reiterate sollecitazioni, quelli della Rai e dei Vigili del Fuoco, restano le apparecchiature di emittenti private, tetragone nella loro resistenza a trasferirle. Pertanto, si sta assurdamente pregiudicando il compimento di lavori, provvidenziali in se stessi per il recupero di valori archeologici salienti e per l'impiego di manodopera senza reddito.

A questo punto il Comune potrebbe agire forzatamente, a termine di legge, a meno che non si voglia sbattere sul reato di omissione con i risvolti morali, politici, giudiziari che esso comporta. Una soluzione conciliativa sarebbe costituita da un'erogazione di contributi maggiorati alle società radiotelevisive interessate, per agevolare gli oneri connessi con il necessario spostamento.

Noi ci rifiutiamo di considerare l'eventualità che le suddette emittenti incutano nel pubblico amministratore tale soggezione da sfidare colpa di danno a terzi e soverchiare l'imprescindibile obbligo di operare per il bene preponderante della collettività.

E auspicabile, intanto, che, mentre è vigente solo il Piano di fabbricazione, approdi a concreti esiti procedurali il Piano regolatore generale attualmente allo studio dell'arch. Iovino e del commissario Calderaro, divenendo in conclusione efficace a vantaggio dell'intera comunità ericina.

Salvatore Guirlanda



Nel Castello Normanno dovranno essere rimosse le antenne affinché si possano eseguire i lavori di restauro

titativamente inadeguate, attività produttiva di supporto bisogna che il servizio di vigilanza e d'ordine sia garantito continuamente, ed è altrettanto lapalissiano che i militari addetti debbono fruire nel posto di lavoro di uffici e di abitazioni comode e funzionali.

Nel 1985 l'Amministrazione comunale - sindaco Salvatore Stinco - su conforme parere del Comando dei Carabinieri di Trapani, dispose la redazione di un progetto per una efficiente caserma, che risulti prevista di un blocco operativo per la conduzione dei compiti istituzionali ed amministrativi generali - uffici, archivi, controllo di sicurezza, autorimessa, convegno della truppa, cucina e mensa autosufficienti - alloggi con carattere abitativo temporaneo per il personale operativo senza famiglia o in transito e con carattere abitativo stabile per il personale effettivo con famiglia. Già munita di vidimazioni favorevoli, la progettazione incappò nell'opposizione della Sovrintendenza di Palermo, in quanto l'area prescelta all'ingresso del paese, dietro l'impianto Agip, non parve adatta, mentre sarebbe stata accettata l'ubicazione nello spazio coincidente con il campo di tennis o finitimo alla caserma forestale. Il Ministero dell'Interno avrebbe assicurato il finanziamento occorrente mediante cespiti mutuali prestabiliti per questo tipo d'esigenze.

Sfumata quell'occasione, rimane ancor oggi il problema della caserma del Comando Carabinieri di Erice, con tutti gli annessi, se non si vuole correre l'alea, già ventilata, di svuotare la città di un servizio assolutamente indispensabile nella dovuta entità.

Altro argomento di drammatica urgenza e rappresentato dalla costruzione di alloggi popolari, allo scopo di soddisfare una necessità più che mai pressante, intesa a fermare il depauperamento demografico nel quadro d'una complessa situazione di vincoli, di prezzi esorbitanti, d'immobili non sempre confortevoli. Pure negli anni '80 - sindaco Perricone - per un'eccezionale concomitanza di rapporti e di

tre i medici discutono o dormono. L'opinione pubblica, intanto, non sa spiegare fenomeni di ritardo di tale portata, e si continua a procedere a tentoni o, piuttosto, in uno stato di paralisi totale, con conseguenze di crescente pesantezza. A proposito di lavoro e di disoccupazione, è opportuno sottolineare

Calatafimi si riappropria di Segesta

L'archeologia offre ai giovani una rara opportunità di lavoro

Segesta, l'antica capitale del regno elimo, è stata ancora una volta al centro dell'attenzione degli studiosi di archeologia grazie alla meritoria iniziativa del sindaco di Calatafimi dott. Agostino Gallo che si è fatto promotore di una convenzione con l'ateneo senese e del convegno svoltosi il 19 ottobre nell'aula magna della

di scavo adeguati locali con funzione di foresteria ma anche per accogliere il costituito museo segestano. La soprintendente ha inoltre ricordato che le aree archeologiche di Segesta sono state definitivamente acquisite al demanio. Quindi, a conclusione del suo intervento, ha posto in evidenza i ritrovamenti degli ultimi an-



La soprintendente Rosalia Camerata Scovazzo si complimenta con il sindaco dott. Agostino Gallo, promotore delle nuove ricerche sul territorio

scuola media «Francesco Vivona». Vi hanno preso parte la soprintendente dott.ssa Rosalia Camerata Scovazzo, il prof. Giuseppe Nenci della Scuola Normale Superiore di Pisa e l'equipe di ricercatori dell'Università di Siena, impegnata nella ricognizione sul territorio segestano.

L'affluenza di un folto pubblico testimonia l'attenzione suscitata dalla valida iniziativa che dischiude concrete prospettive di sviluppo per questa zona. La presenza, fra le altre personalità, del sindaco di Vita dott. Vincenzo Ingraldi, che intende organizzare nella prossima primavera un convegno internazionale sugli Elimi assieme ai comuni dell'area direttamente interessata, costituisce un preciso segnale della volontà di cooperazione in un settore, quello dei beni culturali, ritenuto oggi, a giusta ragione, trainante per lo sviluppo e l'occupazione. In assenza di una seria scelta operativa, già enunciata dal governo Prodi ma rimasta inattuata, la valorizzazione storica e monumentale di un territorio può diventare un fatto reale alla sola condizione che se ne facciano carico amministratori locali disposti ad assumersi quel ruolo di autentica classe dirigente al quale i loro predecessori avevano sostanzialmente abdicato.

Il dott. Gallo, introducendo il dibattito, ha ricordato come, dopo «lo sciagurato abbandono dell'agricoltura», la scelta da lui compiuta di cercare nel turismo e nella cultura una prospettiva di lavoro per le nuove generazioni dischiude fondate speranze in un momento di grave recessione economica, in tal senso, i risultati delle ricognizioni effettuate dall'Università di Siena con il ritrovamento di circa 150 nuovi siti archeologici da Segesta a Calatafimi confortano l'attesa di quanti mirano all'obiettivo di realizzare nel prossimo futuro un grande museo del territorio. A conclusione di questa ricerca, sarà redatta - ha detto il sindaco - una carta archeologica dell'intero Comune che consentirà la conoscenza della pluristratificazione archeologica e dei fenomeni connessi con la formazione del paesaggio storico-culturale.

La dott.ssa Camerata Scovazzo ha affermato che gli obiettivi, di cui la Soprintendenza si era fatta carico all'atto della sua istituzione nel 1987, sono stati raggiunti almeno per quanto concerne il Parco archeologico di Segesta. Ha ringraziato il sindaco di Calatafimi per la disponibilità manifestata ed ha sottolineato l'opportunità che l'amministrazione municipale metta a disposizione delle missioni

mi, tra i quali la prima necropoli di Segesta e l'eccezionale scoperta che riguarda la maggiore ampiezza originaria della cavea del teatro per di più una serie di prospezioni elettromagnetiche ha consentito di verificare che tutto il terrazzamento, su cui poggia la struttura, è assolutamente artificiale, e pertanto risulta infondato ciò che prima si credeva, e cioè che il teatro fosse costruito per metà sul pendio naturale della collina.

Il prof. Giuseppe Nenci ha annunciato l'avvenuta pubblicazione del primo volume della collana Segesta, curato da Rosalia Camerata Scovazzo e da Vincenzo Cabianca in esso si trova la carta archeologica della città elima che successivamente, dopo la conquista romana della Sicilia, godette di particolari privilegi per la sua ascendenza troiana. Secondo la tradizione virgiliana infatti, Segesta era stata fondata durante la permanenza di Enea a Drepano per ospitarvi le donne che, stanche a causa della lunga peregrinazione alla ricerca di una nuova patria, si erano rifiutate di riprendere la navigazione verso il Lazio.

E stata poi la volta dell'equipe senese si sono avvicinati al microfono il dott. Franco Cambi, la dott.ssa Alessandra Molinari e la dott.ssa Maria Aprosio. Hanno fornito ampi e documentati ragguagli sulla ricognizione di superficie effettuata durante il 1995 e il 1996, con la collaborazione di studenti universitari di Siena, Pisa e Udine. Si tratta - hanno detto - di un bilancio positivo che concerne il vasto territorio esteso da Segesta fino a Calatafimi: in esso sono state identificate 139 unità topografiche durante la campagna 1995 ed altrettante all'incirca nel 1996. Delle prime 139 unità, 79 sono riferibili a rilevamenti stanziali di vario genere (case di diverse dimensioni, villaggi, santuari, sepolcreti, necropoli), 60 sono state invece più vagamente interpretate e catalogate come resti di frequentazione nell'agro circostante. Nel complesso, sono stati sottoposti a ricognizione nel 1995 quindici chilometri quadrati di terreno, che hanno evidenziato un potenziale archeologico di notevole entità.

A conclusione dei lavori, il sindaco Gallo ha assunto pubblico impegno sia a rinnovare la convenzione con l'Università di Siena per la prosecuzione delle ricerche, sia a reperire al più presto un locale per ospitarvi gli studiosi ed il museo. Dell'iniziativa va pure dato merito al solerte assessore dei Beni culturali dott. Nicolo Obiso che collabora attivamente con le missioni di scavo.

Maurizio Vento



Comune di Valderice

— Ufficio Stampa —

Il 21 ottobre '96 il Sindaco Giacomo Tranchida, ha firmato con l'imprenditore Andrea Bulgarella, la convenzione per la realizzazione di n. 150 alloggi in contrada Bonagia.

Detta convenzione - che entro la fine dell'anno dovrebbe ottenere il N.O. definito dal Ministero dei Lavori Pubblici - scaturisce dall'accordo di programma già siglato a Palermo il 27/7/94 e successivamente adottato dal Consiglio comunale di Valderice.

Nello specifico, la convenzione prevede la realizzazione di:
- n. 50 alloggi destinati alla Forze dell'Ordine impegnate nella lotta alla mafia (con un intervento finanziario del Ministero LL.PP. per circa L. 5.000.000.000), da assegnare su graduatoria redatta dal Prefetto di Trapani;

- n. 25 alloggi, a favore dei soggetti in difficoltà socio-economico-occupazionali (con un intervento finanziario da parte dello I.A.C.P. di L. 2.500.000.000), da assegnare su graduatoria redatta dallo I.A.C.P. di Trapani, per un totale costi di L. 7.500.000.000 a carico del finanziamento pubblico;

- n. 75 alloggi, in edilizia convenzionata residenziale (con un intervento finanziario da parte dell'Impresa Bulgarella di L. 9.375.000.000);

- di un Centro Commerciale e parcheggi coperti (con un intervento finanziario da parte dell'Impresa Bulgarella di L. 1.713.000.000);

- impianto depurazione, disponibilità dell'area ed opere di urbanizzazione viabilità e verde pubblico (per un intervento finanziario da parte dell'Impresa Bulgarella valutabile in L. 3.674.000.000), per un totale costi di L. 14.762.000.000 a carico dell'investimento privato.

Inoltre, con ogni onere e spesa a carico dell'Impresa Bulgarella, verranno realizzate a favore del Comune di Valderice le seguenti opere:

- n. 1 campo da tennis e n. 1 campo di calcetto, entrambi in terra battuta;

- n. 2 campi di bocce con fondo in materiale idoneo;

- n. 1 campo di calcetto polivalente (pallacanestro, pallavolo, etc.) con fondo in materiale sintetico;

- il tratto di rete fognante che dalla «zona d'intervento» collega la via Grotta Perciata alla Trapani-Bonagia.

Per quanto concerne i tempi di realizzazione, l'attuazione del programma d'investimento rimane subordinato alla firma della convenzione definitiva con il Ministero dei Lavori Pubblici.

Custonaci Ricorsi contro il PRG

Ammontano a oltre 120 i ricorsi e le osservazioni al Piano Regolatore Generale formulati dai cittadini di Custonaci che ritengono lesi i loro interessi con l'adozione del nuovo piano. Le osservazioni riguardano interessi di privati cittadini che, rispetto al vigente piano di fabbricazione, vedono declassate le loro proprietà. Dal punto di vista politico si notano i ricorsi presentati dal P P I, dalla minoranza consiliare (lista civica Impegno e Solidarietà) e dai rappresentanti della maggioranza (A N - F I - C D U - C C D).

Le tre osservazioni presentate riguardano l'intera problematica del Piano evidenziando le sue numerose incongruenze rispetto alle previsioni del PRG. Il P P I ha affisso sui muri di Custonaci un polemico manifesto denunciando la fuga dalle responsabilità dei Consiglieri Comunali della maggioranza che, al momento di dare le indicazioni ai professionisti o proporre modifiche al piano, si sono limitati a dichiarare un generico presunto interesse personale, preferendo che l'adozione dello strumento urbanistico passasse nelle mani di un commissario «ad acta». I consiglieri comunali di minoranza, nel rimarcare l'impossi-

lità di esercitare il loro diritto di adottare il Piano a causa della mancanza di numero legale, hanno elencato una serie di osservazioni di carattere tecnico sulle varie zone del paese.

Ad eccezione delle motivazioni di carattere politico anche i gruppi della maggioranza sono d'accordo affinché si proceda ad una revisione dell'intero Piano Regolatore. In tutti e tre i casi, dopo la presentazione di diversi atti di attesa, il nuovo PRG costituirà un arretramento rispetto alle previsioni del vigente piano di fabbricazione.

I cittadini alla fine si troveranno a scontare gli errori degli amministratori che, per le solite beghe politiche, hanno consentito la stesura di un piano che per altri dieci anni bloccherà lo sviluppo urbanistico di Custonaci.

E' auspicabile che, in sede di approvazione da parte dell'assessorato regionale al territorio si tenga conto degli interessi generali del paese e che, prima di tale decisione, il consiglio abbia un po' di rispetto verso i cittadini approvando tutte le osservazioni formulate, tenendo conto delle effettive necessità del paese.

Caterina Croce

VITA

Sta morendo Radio City

Sono passati quasi vent'anni da quando la prima radio vitese, Radio Honda, comincia a trasmettere.

Il monopolio della Rai era finito per una sentenza della corte costituzionale, che riconosceva legittimità a radio private di ambito locale. Da allora la radiofonia privata italiana ha avuto uno straordinario sviluppo.

Nel 1978, nella fase di massima espansione delle radio private, nasceva a Vita, grazie all'entusiasmo e all'impegno di alcuni giovani vitesi, Radio Honda. Pochi mesi dopo, Radio Vita Centrale e, a pochi mesi di distanza, Radio Cartipoli.

Anche se per pochi mesi, a Vita furono perciò attive tre radio locali. Pochi mesi dopo la nascita di Radio Cartipoli, Radio Honda cessò le trasmissioni. Tra la fine degli anni settanta fino alla metà degli anni ottanta le due radio vissero un momento di grande splendore e nel '87 si fusero in un'unica radio: Radio City. Sono anni in cui per fare un programma radiofonico bisognava fare la fila, anni di entusiasmo, anni in cui la radio esprimeva l'identità di un paese.

Con l'avvento degli anni novanta e cominciata la crisi culminata con il venir meno del ricambio generazionale. I giovani vitesi degli anni settanta (oggi non più giovani di età, ma giovani nello spirito) sono così rimasti soli a tal punto che uno solo di loro è rimasto, Vito Messina, a reggere le sorti di Radio City. «Allo stato attuale - ci dice - Radio City, che è l'unica radio tra Salemi, Calatafimi, Gibellina e Santa Ninfa, «sopravvive» soltanto per l'interesse mostrato e l'impegno profuso dal sottoscritto. «Sopravvive» perché dal punto di vista economico e talmente disastrosa che è già un miracolo il fatto che continui a modulare giornalmente, mentre come apporti di collaborazione, siamo scesi al minimo storico di presenze negli studi».

La grave situazione economica è dovuta soprattutto alla mancanza di entrate derivanti dalla vendita di spazi pubblicitari.

«Lo stato, che, dall'entrata in vigore della Mammì, ci ha costretti a rispettare innumerevoli scadenze e adempimenti, compreso il pagamento della tassa di concessione, dopo un anno e mezzo - conclude Messina - non ha dato ancora alcuna risposta ad una nostra richiesta di cambio di frequenza».

E così, dopo aver sepolto nella nostra memoria la leggendaria squadra di calcio «A.C. Vita», i vitesi rischiano oggi di perdere una istituzione culturale come «Radio City». Ci riusciremo a non farla morire? Alle nuove generazioni e all'amministrazione comunale l'ardua sentenza.

Pasquale Perricone

Internet day

Si svolgerà il 9 novembre prossimo alle ore 9 presso i locali dell'auditorium del centro sociale di Vita, a cura dell'assessorato alle problematiche giovanili, di cui è titolare il dott. Domenico Rubino, una conferenza dibattito su Internet definita la «rete delle reti». Introdurrà i lavori il sindaco di Vita Vincenzo Ingrassia e relazionerà l'ing. Giuseppe Gioiello del dipartimento di ingegneria elettrica dell'università di Palermo. La cittadinanza è invitata a partecipare.

P P



NOTIZIE DALL'ENTE PROVINCIA

a cura di Santi Asaro

Il 10 10 96 si è insediata la «Commissione di vigilanza per la tutela e la garanzia del diritto di accesso ai documenti amministrativi», col compito di vigilare perché vengano rispettate le norme riguardanti la trasparenza amministrativa.

Presidente è stato eletto il consigliere Vito Mannina, vicepresidente il consigliere Francesco Rizzo.

Il comune di Mazara, grazie anche ai contributi finanziari della Provincia, realizzerà una nuova edizione del premio nazionale «Peschereccio d'oro», entro il mese di novembre. L'iniziativa, sarà caratterizzata, oltre che da convegni internazionali inerenti l'attività della pesca, anche dalla partecipazione di diverse personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, per evidenziare come lo sviluppo dell'economia non possa procedere separatamente da quello culturale e del territorio.

Il «Comitato regionale di protezione del patrimonio naturale» ha approvato il progetto che prevede «opere di primo impianto» della R.N.O. «Bosco d'Alcamo», per una spesa di lire 68 milioni. Si potranno così installare le tabelle che segneranno il perimetro della riserva, nonché i confini tra la zona «A» e «B», e si potrà avere, inoltre, un servizio di sorveglianza più efficace.

L'imprenditoria locale del settore marmifero ha espresso l'esigenza che il porto di Trapani venga fornito di tutte le strutture che consentano il trasporto di marmo e dei suoi derivati verso i paesi esteri, in modo da non dover ricorrere necessariamente alle compagnie operanti nel porto di Palermo per l'aggravio di spesa che questo comporta. La Provincia regionale - in seguito ad una riunione tenutasi per risolvere il problema, si è impegnata ad approvare prossimamente un provvedimento che, ha detto il presidente Spitaleri, «prevede la concessione di un contributo annuo complessivo di 150 milioni di lire» a favore di tutte le compagnie marittime «dotate di navi con apposite gru, che vorranno metterle a disposizione degli operatori del porto di Trapani per le operazioni di imbarco del marmo». Questo renderà i costi «concorrenziali rispetto ad altri porti siciliani».

Sono stati assicurati, fino al 31 10 97 i collegamenti aerei dell'Alitalia tra Pantelleria-Lampedusa-Trapani e Palermo. Si è risolto positivamente, infatti, l'incontro, tenutosi a Roma il 23 10 96, tra una delegazione siciliana e il Ministro Burlando, il sottosegretario Albertini, il direttore generale dell'aviazione civile e l'amministratore delegato dell'Alitalia. La proroga servirà a trovare le soluzioni economiche adeguate che consentano una riduzione dei costi di gestione degli scali trapanesi e di Lampedusa.

In particolare il dott. Carmelo Spitaleri ha sostenuto la necessità che l'aeroporto di Birgi venga inserito in una più ampia politica dei trasporti aperta anche all'Africa e al Medio Oriente, in considerazione dell'affermarsi dei rapporti economici tra questi Paesi e l'Italia.

I lavori di ristrutturazione dello stadio polisportivo provinciale di Trapani sono stati aggiudicati all'impresa Dragotta Salvatore, per un importo netto di 2 miliardi e 848 milioni di lire.

È stata espletata l'asta pubblica concernente i lavori di ristrutturazione e di straordinaria manutenzione della Strada Provinciale n. 5 «Gibellina-Salaparuta-Poggioreale». I lavori, per un importo netto progettuale di un miliardo e 370 milioni di lire, sono stati aggiudicati all'impresa «Edil Genualdi s.a.s.», corrente in Altavilla Milicia (PA).

Il progetto esecutivo prevede, tra l'altro, scavi a sbancamento ed a sezione da effettuarsi su tutto il tratto e per tutta la larghezza della sede stradale, la ricostruzione totale del sottofondo stradale, la posa in opera di rinforzo per pavimentazioni stradali flessibili in rete metallica, la sostituzione di banchine in cls sul lato di valle della strada, lo smonto della barriera metallica esistente e la collocazione di barriera metallica regolamentare, la collocazione della segnaletica orizzontale e verticale, nonché la pulitura e scerbatatura dell'intero tratto.



la **TECNOMARMI**
di Stabile Francesco

**Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti**

C/da Tavolafella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel (0924) 31651 - (0368) 975964

Interrogazioni dell'on. F.P. Lucchese

ISTITUIRE GUARDIA-COSTE PER BLOCCARE INVASIONE AFRICANA

Il deputato del CCD (Centro Cristiano Democratico) in una articolata interrogazione al Governo ha rappresentato la grave situazione determinatasi in Sicilia, dove migliaia di tunisini, algerini e marocchini sbarcano ogni giorno.

Particolarmente colpite sono le isole di Pantelleria e Lampedusa, dove le popolazioni hanno paura di camminare per strada.

Abbandonati dallo Stato non riescono a fare fronte all'attuale situazione, soprattutto non hanno i soldi necessari per fornire gli alimenti di emergenza a tanta gente.

Lucchese chiede la istituzione di un Corpo di guardie costiere, al fine di bloccare la continua invasione, che allarma le popolazioni locali.

Un richiamo al Governo perché intervenga subito e senza tentennamenti viene fatto con energia dal parlamentare siciliano.

LA DIREZIONE DELLE FERROVIE EVIDENZIA LE INIZIATIVE PER RISOLVERE IL PROBLEMA AMIANTO

Il deputato nazionale del collegio di Alcamo dal 3 febbraio 1995 conduce una battaglia per lo smantellamento dei vagoni ferroviari pieni di amianto fermi nelle stazioni di Al-

camo e Calatafimi, presentando anche delle vibrato e documentate interrogazioni.

La Direzione delle Ferrovie ha fornito una documentazione informativa sulle più importanti azioni che sta portando avanti.

L'on. Lucchese sta informando i Sindaci interessati, affinché si giunga al più presto allo smantellamento dei carri ferroviari delle stazioni di Alcamo e Calatafimi.

Un centenario dimenticato

(segue dalla terza)

notevole successo di pubblico e critica al «Dal Verme» di Milano, un'altra sua opera *La Cortigiana*.

Ricorrendo quest'anno un doppio centenario, penso sarebbe piaciuto ai trapanesi sentire e sapere che qualche cosa poteva e può essere fatto e per Caruso, oltre l'attenzione del Kiwans Club di Erice nel Meeting del 9 maggio con l'intervento di Giorgio Gualerzi, e per lo Scontrino, per la cui musica, nonostante l'annuale Concorso organizzato dalla Provincia Regionale che ne propaga soprattutto il nome e quello della città nata, ci sembra ancora debba avverarsi l'augurio di D'Annunzio: «Giustizia ci sarà resa. Puoi attenderla, come fai con serenità».



Comune di Calatafimi

— Ufficio Stampa —

Si informa l'utenza che il Comune ha istituito il servizio telefonico di selezione passante.

Il numero del centralino è (0924) 956011.

Con il suddetto servizio è possibile chiamare direttamente qualsiasi dipendente del Comune, con la semplice aggiunta al n. 956 del numero dell'interno desiderato.

Il Quirinale e le Procure non sono Cattedrali

(segue dalla prima)
ca collocare lo Stato a servizio della vita e della persona valori che sono certamente superiori a quella che in tempi più infelici del nostro venne definita «ragion di Stato». Mai infatti lo Stato può essere ritenuto superiore a ciò che lo precede - la persona e la famiglia - né può mai essere collocato sullo stesso piano di Dio o addirittura al suo posto.

Il dovere di dare a Cesare ciò che gli appartiene non presuppone, infatti, un parallelismo tra Cesare e Dio, poiché Dio è sempre ed ovunque superiore a Cesare. Ma semplicemente afferma la legittimità dell'autorità politica regolarmente costituita.

Esistono, pertanto, alcuni diritti propri dello Stato - mai «sacri» o «sacrosanti» - e, nella misura in cui lo Stato riconosce il proprio limite essenziale e rimane nel suo ambito naturale questi diritti si tramutano anche in doveri di coscienza per tutti i cittadini, anche se lo Stato dovesse essere gestito da non cristiani (come in gran parte avviene oggi in Italia). Lo Stato, tuttavia, fosse pure governato da cristiani, non può arrogarsi mai diritti che competono solo alla Divinità alla Chiesa e al Sacerdozio. In questo, dobbiamo riconoscere, anche noi cristiani abbiamo commesso ai cuni errori nel passato.

Lo Stato, dunque, non può assorbire tutto l'uomo o tutto il tempo dell'uomo, né può sostituirsi mai alla sua coscienza. Il cristiano, in particolare, deve sempre rifiutarsi di far coincidere la sua coscienza con gli interessi dello Stato che talora potrebbero essere in contrasto con la superiore legge evangelica. Egli riconosce, invece, sempre ed ovunque il primato di Dio anche sullo Stato ed è, perciò, «in radice» un sempre possibile obiettore di coscienza.

Al riguardo mi sembra utile far riferimento ad alcuni atteggiamenti che vengono ormai adottati da alcuni anni nel nostro Paese dal Presidente della Repubblica. Da alcuni magistrati inquirenti e da altre autorità rappresentative dello Stato.

Sono, infatti, apparse alquanto esplicite, soprattutto da parte di queste citate personalità, talune «lezioni» di pubblica e di privata moralità impartite in forma omiletica da improvvisate cattedre che proprio a lo-

ro non competono.

Il Quirinale e le Procure sono forse, Cattedrali?

In ogni diocesi Cattedrale è solo ed esclusivamente quella chiesa in cui il Vescovo Sommo Sacerdote del suo popolo, ha la sua cattedra di maestro e di pastore dei cristiani. Egli, insignito di autorità per diritto divino e in forza di un sacramento, predica dalla sua cattedra la Verità e induce i fedeli a conformarsi con la mente, il cuore e le opere.

Le autorità dello Stato, al contrario, non avendo cattedra di alcun tipo non hanno neanche cattedrale. Esse sono persone scelte dal basso per operare in un ambito reso piccolo anche a causa della separazione dei poteri, chiamate a fare solo ciò che le giuste leggi prevedono e consentono. Da nessuna fonte giuridica risulta, ad esempio, che il Presidente della Repubblica o meno ancora i Pubblici Ministri possano esercitare funzioni pedagogiche, moralistiche o ideologiche nei riguardi del popolo, loro sovrano. Quando, così facendo, lo Stato diventa «etico», esce dai suoi ambiti perché chiede all'uomo la sua anima, esso si pone quindi, come un idolo che tende a farsi temere e adorare al posto di Dio dimentico che «tutti gli dei delle nazioni sono un nulla» (Salmo 95,5).

Quello che avviene ormai da alcuni anni in Italia va, dunque, sollecitamente rimosso, poiché ciò risulta estremamente pericoloso per la democrazia e per la stessa identità e qualità dello Stato laico. E, non esistendo funzioni pontificali demandate in alcun modo alle autorità dello Stato, ogni autorità pubblica dalla più alta alla più bassa, non può smarrire mai il senso del proprio limite e alterare l'esercizio del proprio ruolo istituzionale. Per queste ragioni noi cittadini democratici siamo ormai stanchi, dopo anni di prevaricazioni, del clericalismo che trasuda dal colle del Quirinale e che in vario modo viene alimentato ed esteso da certe Procure della Repubblica, in prima fila quelle di Milano, Firenze e Palermo, ai cui capi mancano solo mitra e pastorale per essere dichiarati infallibili.

Lo Stato chiedi conto ai cittadini - se vuole e se ne è capace - del loro portafoglio, si adoperi ad organizzare i servizi sociali e a favorire i bisogni materiali ed immateriali della gente - si faccia garante della libertà e dell'ordine pubblico, della giustizia giusta e della sanità - crei i presupposti perché la vita dei cittadini possa svilupparsi armoniosamente e nel rispetto della civile convivenza e affinché la politica venga democraticamente espletata e controllata. Non può diventare, tuttavia, potere supremo tale da trasformare, come avviene sempre più in questi anni, il cittadino in suddito, giacché lo Stato e i suoi funzionari sono a servizio del popolo e da esso remunerati.

Sullo spunto delle parole di Cristo, perciò, la funzione dello Stato è relativa e circoscritta. Tale deve essere e restare.

Si rende, tuttavia, a questo punto assai utile addurre un altro esempio, questa volta relativo all'attuale situazione della scuola italiana.

In ordine ad essa, il ministero della P.I. - che non a caso non si chiama più «Ministero dell'Educazione Nazionale» - sembra voglia in questi giorni reintrodurre indirizzi e prospettive didattiche che ricordano da vicino pregresse operazioni «da Stato etico», che l'Italia ha conosciuto, suo malgrado, a partire dalla legge Casati (1859-60) e dalla legge Gentile (1923). Trattasi di un'operazione condotta almeno finora con quanto di velluto. Se da un lato l'attuale ministro dice di volersi differenziare note-

volmente da questi suoi antichi predecessori dall'altro sembra volerne rinverdire la «eticità», facendo assumere sempre più alla scuola statale ruoli e competenze che in realtà spettano di diritto alla famiglia e alla Chiesa.

Al di là di ciò che si scrive e si dice pubblicamente - e che, a certe condizioni, appare a prima vista pienamente condivisibile - a che cosa mira ad esempio, il c.d. «tempo pieno» se non a sottrarre i figli ai genitori praticamente per l'intera giornata e a non consentire alla Chiesa di esperire a loro favore la propria innegabile missione formativa?

Quando lo Stato, approfittando di circostanze transeunte rivendica a poco a poco praticamente tutto e, abusando del suo potere di coercizione, induce e talora costringe i cittadini, particolarmente i più deboli, a sottostarsi alla sua autorità consegnandogli in tutto e per tutto i figli, questo Stato va al di là delle sue competenze e trasforma se stesso in idolo. Prima o poi - così come è già avvenuto tante volte nella storia anche recente (comunismo nazismo fascismo) Dio lo ridurrà in frantumi.

Anche per questo i cristiani non possiamo estraniarci dalla politica. Nella costruzione della città terrestre anche noi, che giustamente guardiamo alla città celeste, abbiamo un grande compito da svolgere: farci garanti della libertà costituzionale di tutti, creare i presupposti perché le istituzioni e la vita quotidiana degli uomini possano svilupparsi armoniosamente, far sì che la politica venga sempre controllata dal basso ed espletata a favore del bene comune e non degli egoismi corporativi.

Pur consapevoli che mai lo Stato potrà essere perfetto - così come del resto neanche noi lo siamo e lo saremo mai - far politica ed operare nell'economia nella cultura, nella finanza, nella scuola, nel sindacato ecc. deve essere, dunque, per ciascuno di noi come un esercizio di carità, particolarmente a favore dei più bisognosi, un'opera che va resa compiutamente e a tutti i livelli.

Non si dovrà mai dimenticare, però, che solo Dio è il Padre e il Sovrano di tutti e di tutto, e che solo ed esclusivamente dinanzi a Lui è giusto e doveroso piegare le ginocchia.



CALATAFIMI CALCIO

A Giovanni Mazzara e soci arriverci in prima categoria

Anni sociali 76-77 promozione in prima categoria e conquista della coppa Trinacria 75-76 finale di coppa Trinacria. Questi sono fra i traguardi più importanti raggiunti dalla Polisportiva «Don Bosco» di Calatafimi. Attualmente la società milita in seconda categoria girone N con 14 squadre partecipanti, colori sociali granata-bianco. Il presidente è Giovanni Mazzara, coadiuvato da tanti collaboratori-amministratori: Obiso Giuseppe, Catalano Vincenzo, Cangemi Vincenzo, Buglisi Nicola, Sciortino Gaspare, Mazzara Nicola, Cannizzaro Giuseppe, Simone Carmelo, Taranto Vincenzo e Todaro Salvatore, allenatore-giocatore e Roberto Bambina. Il settore allievi è curato da due ex giocatori bravissimi, Bruccoleri Sebastiano e Craparotta Salvatore. Nella squadra militano ottimi elementi che senz'altro potrebbero essere impiegati in categorie superiori e, siamo sicuri, con successo. Il campionato di quest'anno 96-97 prevede promossa alla categoria superiore la prima classificata di ogni girone, mentre per le seconde classificate sarà possibile la promozione a tavolino con partecipazione d'obbligo al torneo «Giuseppe Puma», di cui la «Lega sicula» dovrà pubblicare il regolamento. Il campionato di seconda categoria inizierà il 13 ottobre '96 e si concluderà il 18 maggio '97.

La «Don Bosco», per utilizzare il campo sportivo comunale con spogliatoio e docce, paga al comune di Calatafimi il fitto annuale di lire un milione, la manutenzione dell'impianto è però a carico dell'Ente pubblico.

Siamo certi che il Comune, quanto prima, delibererà un cospicuo contributo alla società. Al primo cittadino di Calatafimi suggeriamo di porgere maggiori attenzioni all'impianto sportivo di Sasi, infatti alcuni dirigenti lamentano la mancanza di un custo-

de che, almeno, dovrebbe fare le pulizie ordinarie della struttura pubblica (compresi i servizi igienici), l'asporto di un vecchio automezzo abbandonato e già impiegato per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, nonché il diserbamento delle aree adiacenti al terreno di gioco. Il Comune in via straordinaria dovrebbe inoltre provvedere alla sistemazione della piazzola di ingresso e alla riparazione dell'impianto di drenaggio del terreno di gioco. Nella scorsa stagione agonistica, per allargamento del campo, qualche partita, malgrado la buona volontà degli addetti ai lavori, dovette essere rinviata con danno economico e di immagini del club interessato (Don Bosco). Infine sarebbe necessario, visto che l'impianto è esposto ai tre-quattro venti, che l'esterno alle mura di cinta sia opportunamente alberato e che la gradinata, che può ospitare 700-800 spettatori, sia coperta.

Pensiamo che il Comune, quanto prima, interverrà in questo senso perché il sodalizio granata della «Don Bosco» ed è stato un po' l'amore di ogni giovane o uomo di Calatafimi ed anche perché laddove viene praticato lo sport c'è vita, non per niente nella lingua cosiddetta «morta» si dice «mens sana in corpore sano». Dopo il recente successo in coppa Trinacria di Roberto Bambina e soci (2 a 0 contro il Castellammare) rifacciamo una calorosa segnalazione al Comune di provvedere per le sue competenze (restyling dell'impianto e cospicuo contributo) ed agli sportivi calciofilii calatafimesi di sostenere la società con abbonamenti e contributi generosi.

Alla dirigenza tutta all'allenatore ed ai giocatori diciamo incrociamo le dita (media su indice) perché siamo convinti che potrebbe essere l'anno buono per un felice ritorno nella prima categoria, che l'anno scorso, purtroppo, è sfuggita per un soffio.

Antonino Fascella



Lettera al Direttore

La lettera dei genitori dei bambini frequentanti le sezioni di scuola materna comunali di Trapani merita senza dubbio un commento soprattutto alla luce di quanto dichiarato dal sindaco Mario Buscaino nell'intervista pubblicata sul giornale di Sicilia dell'8 10 96.

Il sindaco, infatti, difende l'operato



della giunta sulla questione del trasferimento delle assistenti ad altro servizio giustificandolo in nome di una non meglio definita «scelta culturale» ed inoltre si trincerò dietro l'applicazione del regolamento di settore che in altre occasioni, anche recenti, lui stesso per primo non ha applicato.

L'affermazione, poi, che dopo vent'anni e più di servizio le assistenti non hanno acquisito la professionalità

necessaria a svolgere compiutamente le loro mansioni, non è degna nemmeno di essere commentata, tanto appare evidente l'incongruenza. La verità vera è che questo è il primo passo verso l'obiettivo di fondo, già confermato più volte dall'assessore alla P.I. in interviste pubbliche e cioè di pervenire alla soppressione dell'intero servizio

di scuola materna gestita dal comune di Trapani. Questo con grande svantaggio per la cittadinanza, che si vedrà privata di un servizio che in alcune realtà è stato e continua ad essere largamente apprezzato e fortemente richiesto per i risultati didattici ottenuti.

Marco Coccellato
Trapani

A Selinunte festeggiati i campioni del mondo di Kick Boxing

Gli atleti del Cosmos Gym di Castellvetrano Giovanni Norrito e Bartolomeo Lindo, campioni del mondo di Kick Boxing semi-contact della W.U.M.A. (World United Martial Arts) Federation e Vito Marino (vicecampione del mondo) sono stati festeggiati presso il «Calanone Roccafé» di Selinunte.

Nel corso della cerimonia sono stati premiati da Giorgio D'Antoni, in rappresentanza del Centro Nazionale Sportivo Libertas, e dal M°

Biagio Vitranò, presidente della Feldekick Italia.

Agli iridati è stato, altresì, conferito il grado superiore della cintura nera per meriti sportivi.

Ospite della serata di gala il catanese Pierluigi Tumeo, campione del mondo di full-contact.

Il presidente provinciale del CONI, a nome del movimento sportivo trapanese, ha inviato le proprie felicitazioni.

Nino Profera

IL FARO

Periodico fondato nel 1959
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608 Fax (0923) 553330

Redazione Regionale
Via Houel 24 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore Capo: Baldo Via

Amministrazione e Pubblicità

Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno via Perna Abate 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc

Via B. Valenza 31 - Trapani

Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 15.000

Abbonamento sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale

di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959

Editrice: Società Cooperativa a r.l.

«Il Faro»

questo numero è stato chiuso

il 30 ottobre 1996



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana